

Un salutare moto di indignazione sta percorrendo le coscienze più serie della professione giornalistica dopo la divulgazione dell'audio degli interrogatori dell'imputato di Avetrana, che raccontano - come si suol dire - dalla viva voce dell'assassino gli attimi in cui ha ucciso la povera sventurata che gli era finita tra le mani. Eppure, anche nelle riflessioni più sincere e appassionate (quelle di Mario Calabresi sulla "Stampa" di ieri, per esempio, lo era) l'in-

### L'audio del mostro e quello dei politici



dignazione trova la sua origine nella compassione per la vittima, sui cui ultimi momenti sarebbe giusto stendere un velo bianco fatto di rispetto e di silenzio; mentre invece la stessa indignazione dovrebbe trarre origine anche dal rispetto per gli imputati e le loro garanzie, perfino quando confessano.

▶ SEQUE A PAGINA 6

### IL LEADER DI FUTURO E LIBERTÀ RIAPRE LA CACCIA AL CAV.

# Terminator Fini

GOVERNO TECNICO. È questo l'obiettivo del presidente della Camera, che aspetta solo l'incidente. Intanto attacca l'amministratore delegato della Fiat e annuncia: «Rischio crisi sulla giustizia»

verso le elezioni/1

## La Santa Alleanza è al lavoro

DI STEFANO CAPPELLINI

«Io salgo al Quirinale per dimettermi solo se Napolitano mi assicura che contestualmente scioglie la Camera». Questo fece sapere Silvio Berlusconi al Quirinale l'estate scorsa, quando le fibrillazioni nella maggioranza sembravano già sul punto di far implodere il governo. Questo pensa tuttora il Cavaliere, pur sapendo che da Napolitano non può ottenere tale garanzia preventiva.

Sono due le ragioni per cui Berlusconi tiene tanto all'immediatezza tra dimissioni e convocazione delle urne. La prima è simbolica: la scelta del voto anticipato deve apparire come un rilancio, un'offensiva, e non la certificazione del fallimento dell'esecutivo. La seconda ragione è ben più concreta: è nell'intervallo tra dimissioni e scioglimento, nei giorni in cui si tenterà di dar vita a un'altra maggioranza, che la Santa Alleanza antiberlusconiana può prendere corpo.

▶ SEQUE A PAGINA 2

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

Di lotta e di governo. Tecnico. Gianfranco Fini aspetta solo l'incidente. Per poi far partire la manovra di un esecutivo di transizione. Fino quel momento ogni questione è utile per far diventare più buio il crepuscolo del berlusconismo. E c'è un motivo se negli ultimi giorni le incursioni del presidente della Camera sono andate ben oltre i confini del tradizionale recinto: dalla proposta della tassazione delle rendite all'affondo su Marchionne, dall'attacco a Tremonti sulla riforma dell'università alla legge elettorale. Non tutto si spiega con la nascita del nuovo partito. Ma con la nascita di un nuovo governo forse sì.

▶ SEQUE A PAGINA 2

### Marchionne scompagina il non ancora nato terzo polo La corrente del golfino

DI TOMMASO LABATE



Il Terzo polo si spacca ancor prima di nascere. Sergio Marchionne lancia il suo atto d'accusa all'Italia, senza la quale «la Fiat guadagnerebbe di più», e il gotha terzopolista si divide in due tronconi. Da un lato la «corrente del golfino» (dell'ad Fiat), capitanata da Pier Ferdinando Casini. Dall'altra, gli «anti-Sergio» guidati da Gianfranco Fini e sostenuti - o almeno non avversati - da Luca Cordero di Montezemolo.

▶ SEQUE A PAGINA 4

## Da grandi leader a grandi vecchi

DI FABRIZIO D'ESPOSITO

Entrambi hanno fatti gli anni a settembre. Silvio Berlusconi, il 29. Umberto Bossi dieci giorni prima, il 19. L'autunno dei patriarchi. Il settantatreenne generale Cavaliere. E il sessantannovenne generale Senatur. Due capi assoluti di stampo caraibico, legati da destini paralleli. Le loro creature, in questa fase di grande caos, stanno implodendo. Guerra per bande azzurre e verdi.

E il quesito che scuote sottotraccia Pdl e Lega è intercambiabile: «Che fine faremo senza Berlusconi/ Bossi?». In merito, il dibattito nel

Pdl è noto. Per niente quello che anima la Lega, partito leonista come suggerì Miglio buonanima. Nel corpo e nella voce di Bossi sono evidenti i segni dell'ictus del 2004, ma poi il Capo ha avuto una lenta rinascita che ancora oggi lo porta a tirare tardi la notte e a dettare l'agenda della maggioranza. Sufficiente per pronosticare alla Lega un avvenire sempre più luminoso? No. Raccontano che al Nord alcuni imprenditori in avvinamento al movimento questa domanda l'abbiano posta.

▶ SEQUE A PAGINA 2

verso le elezioni/2

## La corsa è per il Colle

DI PEPPINO CALDAROLA

Mancano poco più di due anni all'elezione del nuovo presidente della Repubblica ma la corsa la Quirinale è già aperta. Anche nella Prima Repubblica la gara cominciava con grande anticipo ma si parlava di mesi e non di anni. Per lungo tempo i concorrenti erano solo democristiani e la lotta fra i correnti e le mutevoli alleanze al loro interno selezionavano i candidati.

▶ SEQUE A PAGINA 3

PERSONAGGI. PERCHÉ PIÙ CHE A VESPA E SANTORO GLI ITALIANI CREDONO AL MERCATO DI "BALLARÒ"

## Giovanni Floris senza D'Arcais

DI LUCA MASTRANTONIO

Numeri, tanti numeri. Fatti, separati dalle opinioni. E analisi, non solo opinioni. Infine, la buona satira, di Crozza, che sa far sorridere senza spegnere il cervello, soprattutto se non mescolata all'informazione. Zero infoattiniment a Ballarò. Che sia questo il segreto del maggior credibilità che gli conferiscono gli italiani secondo un'indagine Demos-Coop? I numeri pubblicati da Repubblica parlano chiaro: Ballarò è il programma verso cui gli italiani nutrono più fiducia. Più del divanizzato Porta a Porta o del futuribile Matrix, più del meteoatico Che tempo che fa più di Report o di Annocero. Curioso, Ballarò ha come sigla una musica del Cirque du soleil, ma non ha nulla delle trasmissioni circensi - di un Santoro che butta nell'arena cristiani e leoni, il doma o li strema - è ambito ma non concupito, co-

ve i politici vanno a fare annunci programmatici.

La trasmissione di Giovanni Floris non trasforma lo studio tv nella caricatura dell'agorà greca. Ovvero il tinello delle opinioni urlate come in un film romano di Gabriele Muccino. Non confonde informazione e satira, per cui i politici fanno ridere e i comici fanno i politici (Parla con me di Serena Dandini), non mescola più di quanto non siano mescolati, in natura, fatti e opinioni. Ballarò, come recita il titolo preso a prestito da un mercato palermitano, è un luogo di scambio. Reale, non simbolico, mortalmente simbolico. Gli esperti non finiscono caricaturizzati come la versione informativa della commedia dell'arte: lo psicologo, il giudice, l'avvocato, Arlecchino e Pantalone... Da Floris c'è il costituzionalista, il giuslavorista, il premio Nobel per l'economia (oltre ai politici, in dosi superiori a quelle pesate col bilancino di altri programmi), e non parlano delle ricette per dimagrire questa estate. Roba pesante, a volte noiosa, persino pallosa. Ma seria, interessante. Non interessata.

intervista?

## Ma a Fabio Fazio chi gliel'ha scritte le domande?

DI TONIA MASTROBUONI

L'unico atto d'imperio di Fabio Fazio è stato interrompere una delle risposte più intriganti di Marchionne. Che stava spiegando il suo sfogo sull'Italia «senza senso delle istituzioni» e «senza bussola» e il sibillino «qualcuno ha aperto i cancelli dello zoo». Uno sfogo che qualche blasonato quotidiano amico si è sforzato, con notevoli contorsionismi, di attribuire a qualsiasi cosa non fosse la politica. Ebbene. A Che tempo che fa l'ad di Fiat ha cominciato a chiarire che sui giornali «me ne escono di tutti i colori». Con il risultato «che è completamente impossibile capire dove sta andando questo paese. Parliamo tutti. E le differenze magari sono sottili». Stava agguadando qualcosa. A noi giornalisti scivolati nel frattempo sull'orlo del divano, non pareva vero che cominciasse a fare, magari, nomi e cognomi. Invece Fazio l'ha interrotto. Con la seguente domanda: «Lei però ha il doppio passaporto». Perché operò?

▶ SEQUE A PAGINA 4

dove investe i 20 miliardi?

## Il paletto della Uilm «Basta atti di fede Fiat dia risposte»

Rocco Palombella, a capo della Uilm, uno dei sindacati che ha firmato l'accordo di Pomigliano e che è rimasto in questi mesi al tavolo della trattativa per introdurre nel settore auto i cambiamenti chiesti da Sergio Marchionne, non nasconde l'irritazione per l'intervista dell'amministratore delegato della Fiat a Fabio Fazio. Palombella non ha gradito il fatto di essere venuto a sapere in televisione quello che chiedeva da mesi, cioè degli aumenti di stipendio prospettati da Marchionne agli operai.

▶ SEQUE A PAGINA 5

CORSIVO

Fini attacca la Fiat. In famiglia usano solo Ferrari. Fo'E

CLASS  
Officina delle Idee

IL SENSO DELLE CASE

CLASS Officina delle idee s.r.l.  
Centro Direzionale Energy Park • 20059 Vimercate (MB)  
via Monza, 7 • Tel. 039.5966400 - Fax. 039.5966401  
www.class-re.com